

Cocktail del sesso

Nei campus universitari americani e nelle feste tra adolescenti gira un nome in codice davvero terrificante: “the train” (il treno) cinicamente riferito alla vittima metaforicamente “attraversata come la galleria da un treno” dai suoi carnefici, dopo essere stata drogata. “The train” è una delle tante giovani vittime della rape drug o droga dello stupro, conosciuta in America comunemente con l’acronimo Dfsa (Drug facilitated sexual assault), in Italia come “ectasy liquida”. Nella maggior parte dei casi si tratta di gbh, nota ai tossicologi come Acido gamma-idrossibutirrico e di gbl, Gammabutirrolattone. «In concentrazioni molto più basse, si trova fisiologicamente nel cervello – precisa la criminologa Monica Capizzano, esperta di rape drug – e inizialmente il ghb sintetico era usato come anestetico in ambito chirurgico; solo successivamente fu impiegato per il trattamento della narcolessia con cataplessia (patologica perdita improvvisa del tono muscolare, ndr). Attualmente viene prescritto con il nome commerciale di Alcover per il controllo della sindrome di astinenza da alcol etilico». G, Juice, Liquid X o Liquid E, Gamma-Oh, Georgia Homeboy, Georgia Detwiler, Blue Verve, Gamma-G, Qi, Scoop, Goop o Gerb, sono alcuni dei nomi in codice per denominare la micidiale sostanza. Molto nota in Europa e in America, in Italia si conosce ancora poco. Insieme ad altre droghe sintetiche è diffusa nelle discoteche e in ambienti gay ma viene usata anche nei rave party e nei festini privati. Il costo di una dose è dai 5 ai 20 euro. Si può reperire senza difficoltà su Internet dove viene venduta come semi di piante o come solvente per lavare le automobili e proviene quasi sempre dall’Europa dell’Est. Ma anche chi mastica un po’ di chimica è in grado di produrla artigianalmente a basso costo fra le mura domestiche. È il caso di F.P., 32 anni: nel laboratorio clandestino privato, nel rustico della sua villa nel Lazio, sono stati sequestrati i precursori chimici del ghb insieme a esplosivi home made, fatti in casa. Liquida, incolore ma, una volta “cotta” si solidifica e se ne può ricavare una polvere, sicuramente più facile da trasportare e spacciare. Dal sapore leggermente salino, viene sciolta in cocktail ma anche in bevande analcoliche, senza che la potenziale vittima se ne accorga. I residui svaniscono in poco meno di 8 ore poiché la sostanza viene metabolizzata velocemente attraverso sudore e urina. «Ma la vera novità è che ha una emivita (durata della sostanza nel sangue, ndr) di appena 27 minuti – ci tiene a precisare Alessandro Vento, psichiatra della Asl Roma C e dirigente dell’Osservatorio delle dipendenze – ed è impossibile individuarla perché in ospedale occorrono accertamenti di secondo livello, certamente più approfonditi». Le rape drug stimolano l’attività sessuale inconscia, nonostante il cervello sia praticamente “spento”. «In realtà sono un fenomeno piuttosto sommerso – precisa Anna Maria Giannini, professore ordinario presso la facoltà di Psicologia dell’Università di Roma La sapienza – poiché queste micidiali sostanze sembrano agire attenuando il controllo e il comportamento cosicché l’individuo non riesce più a tenere a bada la parte istintuale. Questo vale anche per le altre droghe. Spesso le dimensioni di eccitazione della musica, dell’aggregazione e di tutte le altre variabili fanno sì che tra i giovani si crei confusione tra ciò che si può fare e ciò che è vietato. Gli stessi violentatori che spesso hanno assunto ogni tipo di sostanza non sono più in grado di realizzare quali sono i confini del divertimento e quelli dell’abuso vero e proprio». Ma le conseguenze che rendono subdole queste sostanze sono irreparabili: manipolando i centri del ricordo lasciano le vittime in uno stato confusionale e catatonico (che non reagisce agli stimoli esterni di tipo fisico ed emotivo, ndr) da non permettere, agli ignari bersagli, di fornire dettagli utili agli inquirenti necessari a ricostruire le ore trascorse poco prima della violenza. «Paradossalmente la droga dello stupro viene usata – sostiene Maria Carla Bocchino – anche per provocare totale amnesia nelle vittime da abusi pedopornografici via Web». Quando si parla di violenze sessuali, invece, le giovani donne mostrano una certa reticenza e ricorrono al pronto soccorso o ai centri antiviolenza solamente in casi estremi. Non sporgono querela neanche al commissariato perché temono di non essere credute e per il fatto di non ricordare il volto dei loro aggressori. Quando si tratta di soggetti adulti, sessualmente attivi, poi, non è possibile trovare tracce dello stupro, come lacerazioni, ferite, contusioni ed escoriazioni. Infatti, spesso le denunce di stupro su cui indaga la polizia sono lacunose e per alcuni aspetti inverosimili e talvolta servono a giustificare un rapporto sessuale consenziente. «Questa è la maggiore difficoltà che spesso incontrano gli investigatori ma anche il personale medico», conclude la Giannini, sottolineando come sia fondamentale la ricerca medico-scientifica degli effetti e delle sostanze e soprattutto migliorare le strategie di prevenzione, che devon

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati